

ascoltati dalla Procura di Palermo e da quella di Caltanissetta in modo formale e diretto sui fatti oggetto della loro denuncia, mentre i ripetuti contatti ricercati e avvenuti in modo informale con il Procuratore capo di Palermo, dottor Grasso, secondo quanto affermato dallo stesso Procuratore capo nella dichiarazione resa al dottor Vespa di « Porta a Porta », avrebbero riguardato esclusivamente la richiesta di garanzie connesse alla condizione di disagio determinata dalla vita in regime di protezione ed alla volontà di essere riammessi a tale programma, ribadita con richiesta formale attraverso una lettera al dottor Guido Lo Forte in data 8 novembre 1996, dopo la decisione dei coniugi Mutolo di uscirne temporaneamente nel 1996, richiesta che ha avuto parere favorevole da parte della Procura di Palermo alla fine dello stesso anno;

di analogo tenore sarebbero stati, secondo quanto dichiarato al dottor Vespa nella trasmissione « Porta a Porta », i contatti avvenuti con il dottor Palmeri e il dottor Dedonne, presso la Direzione nazionale antimafia, alla fine del 1995, senza riferimenti al presunto incontro fra Gaspare Mutolo e Tommaso Buscetta;

altri e rilevanti casi relativi a collaboratori di giustizia, alla gestione del programma di protezione ed alle loro testimonianze in diversi dibattimenti processuali da tempo denunciano gravi ambiguità e discrezionalità che, sotto il profilo legislativo, hanno contribuito a motivare le ragioni di riforma dell'articolo 111 della Costituzione sulla formazione della prova in dibattimento e quella dell'articolo 192 del codice di procedura penale sulla valutazione della prova;

tali casi, per i problemi richiamati e per gli aspetti più direttamente connessi ai criteri di ammissione e di controllo dei collaboratori di giustizia ammessi al programma di protezione ed alle inchieste giudiziarie avviate, sono stati ripetutamente all'esame anche della commissione Antimafia le cui valutazioni e conclusioni hanno delineato un quadro obiettivamente

allarmante e, in talune fattispecie, fortemente e potenzialmente inquinante —:

quale sia lo stato effettivo, sotto il profilo giudiziario e amministrativo, delle iniziative e dei procedimenti relativi al pieno accertamento delle circostanze denunciate da Giovanni Mutolo, ovvero sulla base di quali prove e fatti si sia giunti alla valutazione negativa della sua attendibilità;

se la non fondatezza dei fatti denunciati da Giovanni Mutolo sia stata determinata in modo autonomo o sia stata indotta dalla valutazione di non attendibilità della personalità di Giovanni Mutolo o, anche, da ragioni ed esigenze relative al programma di protezione di suo fratello Gaspare Mutolo;

quali siano gli ulteriori orientamenti del Governo in ordine ai criteri di ammissione, di controllo e di gestione dei collaboratori di giustizia per i problemi connessi al programma di protezione e nei rapporti fra le strutture amministrative e di controllo competenti e la magistratura.

(2-02149)

« Boato ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**GASPARRI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni presso l'Istituto di Napoli/Poggioreale si sono manifestati 3 casi di TBC tra i detenuti;

tale situazione risulta essere estremamente pericolosa per la salute dei detenuti e del personale di polizia penitenziaria incaricato della sorveglianza nelle sezioni detentive e comunque in servizio in Istituto —:

se siano a conoscenza di tale situazione di emergenza;

quali interventi urgenti e immediati di natura preventiva intendano assumere

per la salvaguardia della salute di tutto il personale in Istituto e dei detenuti ivi reclusi;

quali interventi urgenti intendano assumere affinché sia predisposto il ricovero immediato in adeguate strutture sanitarie dei suddetti 3 detenuti colpiti da TBC.

(3-04838)

MALAGNINO, PAOLO RUBINO, ROTUNDO, ROSSIELLO, STANISCI, ABATERUSSO, RICCI, ANGELICI, CASILLI, GAETANO VENETO, BONITO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

giunge notizia che non si intende prorogare lo stato d'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Puglia, mentre è stato prorogato per quello che attiene il trattamento delle acque;

una tal disparità di comportamento appare almeno singolare proprio quando, attraverso il Commissario, si stanno realizzando gli interventi per la realizzazione degli impianti e piattaforme a tecnologia complessa che consentiranno di abbandonare finalmente il sistema delle discariche, tanto caro ai « Signori dei rifiuti » che hanno fino ad oggi impedito ogni cambiamento —:

se non ritengano opportuno prorogare le attività del Commissario almeno per consentire l'ultimazione delle opere, avviare l'esercizio degli impianti, consentendo in tal modo a molti lavoratori pugliesi di trovare nuova e stabile occupazione in un sistema industriale e adeguato alle normative europee di smaltimento dei rifiuti.

(3-04839)

LEMBO, SELVA, COLOSIMO, ALBERTO GIORGETTI, CONTI, GRAMAZIO, CARLESÌ, ANTONIO PEPE, MALGIERI, LANDOLFI e BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la XIII norma transitoria della Costituzione Italiana impedisce l'ingresso dei

membri maschi di casa Savoia nel territorio dello Stato Italiano;

tale disposizione vige ormai da cinquanta anni e le motivazioni che hanno portato alla promulgazione della norma, non sono sicuramente più attuali, anche in funzione della costituzione politica ed economica dell'Unione Europea;

il decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1982, n. 217, ha dato esecuzione al quarto protocollo addizionale della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

il Trattato di Maastricht e il Trattato di Schengen, ratificati entrambi dal nostro Paese, prevedono la libera circolazione, per i cittadini di Stati membri dell'Unione Europea, all'interno del territorio dei Paesi dell'Unione;

in questi giorni è stata presentata una mozione urgente al Parlamento Europeo che evidenzia come l'Italia non rispetti i Trattati europei e non permetta ad un cittadino europeo, colpevole di essere esponente della linea maschile di quella famiglia che porta il nome di « Principi di Savoia » attribuendo responsabilità non personali ma, semmai, degli antenati ed operando un « aberrante » processo alle intenzioni —:

se non ritenga opportuno voler uniformare la normativa nazionale a quella sovranazionale e vincolante della Comunità Europea:

recependo, ma, soprattutto, applicando, le disposizioni, per altro sottoscritte anche dallo Stato Italiano, dei trattati di Maastricht e di Schengen;

rimuovendo, da subito, quanto è di impedimento a consentire la libera circolazione delle genti all'interno della Comunità Europea e, contemporaneamente, espone lo Stato Italiano ad una inopportuna sentenza di condanna. (3-04840)

CAPARINI, FAUSTINELLI, FORMENTI, RIZZI, FONGARO, PITTINO, DOZZO, PAOLO COLOMBO, ANGHINONI, FONTANINI, MOLGORA, GIANCARLO GIORGETTI, SANTANDREA, ORESTE ROSSI, MARONI, ALBORGHETTI, PAGLIARINI, MARTINELLI e VASCON. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, della difesa e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

L'Uranio naturale è composto da tre isotopi: Uranio 235 ed Uranio 238 che hanno 92 protoni ma un numero differente di neutroni, rispettivamente 142, 143 e 146. Questi compongono l'Uranio naturale in proporzioni diverse, ovvero la quantità di U-234 nell'Uranio naturale è dello 0,0055 per cento, la quantità di U-235 è dello 0,71 per cento e quantità di U-238 è del 99,2845 per cento;

al fine di un suo utilizzo nella maggior parte dei reattori nucleari, l'Uranio naturale deve essere arricchito in U-235. La miscela normalmente impiegata è 4 per cento di U-235 e 96 per cento di U-238. Nel processo di arricchimento dell'U-235, si formano enormi scarti di U-238, o più comunemente Uranio impoverito (in inglese *Depleted Uranium* detto anche impropriamente « esaurito » o « esausto »), prodotto collaterale del processo di estrazione dell'U-235, altamente tossico e radioattivo oltre che piroforico (tende ad auto incendiarsi a temperatura ambiente). Il nome deriva dal fatto che il contenuto dell'isotopo dell'uranio U-235 nel processo di arricchimento è ridotto dallo 0,7 per cento ad una percentuale che varia dallo 0,4 allo 0,2 per cento. Con un processo di estrazione dell'U-235 praticato nell'ex-Unione Sovietica, è possibile estrarne un ulteriore 0,1-0,15 per cento. In realtà il termine impoverito è sicuramente improprio dato che si tratta di un materiale 60 volte più radioattivo di quello che si trova in natura;

la quantità di Uranio impoverito attualmente stoccato è superiore ai 6 milioni di tonnellate ovvero poco più di un Kg per ogni essere umano. Le cifre ufficiali sono:

Gran Bretagna 150.000 tonnellate, Francia 250.000 tonnellate, USA 750.000 tonnellate, CSI 5 milioni di tonnellate;

il basso costo dell'Uranio impoverito (12 dollari al Kg) e l'alta densità hanno fatto sì che fosse usato anche come zavorra, come schermature per i raggi X, nei proiettili perforanti, come contrappesi usati sulle superfici di controllo degli aerei (civili e militari), inclusi la coda e gli alettoni, dove lo spazio è molto limitato e dove è richiesto un materiale molto denso, tradizionalmente il tungsteno. Ne viene fatto un impiego molto vasto nelle parti di elicotteri, di satelliti, di barche a vela, di navi, di schermi per le stanze di ospedali, nelle trivelle per le perforazioni petrolifere, in munizioni e mine, come blindatura di carri armati, nella costruzione di container, come contrappeso per le centrifughe, nelle leghe per le otturazioni dei denti e nelle mazze da golf. Il prezzo competitivo, il maggior peso (circa 1,6 volte il tungsteno), il facile processo di fabbricazione e la necessità di smaltire le grandi quantità sino ad oggi stoccate, sono i motivi per cui l'uranio ha sostituito tungsteno in molte applicazioni, soprattutto quelle aeronautiche. A conferma dell'esigenza di trovare un adeguato canale di smaltimento dell'Uranio impoverito citiamo una ricerca congiunta tra il *National Research Council* (Consiglio Nazionale della Ricerca Usa) e l'industria, pubblicato nel 1971, successivamente all'entrata in servizio il primo *Boeing 747*, che ne suggeriva l'impiego su tali velivoli. Una tendenza che ha portato ad installare su aerei costruiti negli Stati Uniti oltre 500 kg di Uranio impoverito;

notevoli problemi ambientali sono sorti dall'uso delle munizioni ad Uranio impoverito nelle applicazioni militari. Prove esaustive effettuate dalla *US Navy* e dalla NASA mostrano che nell'incendio di serbatoi degli aerei si possono raggiungere temperature prossime ai 1.200 °C e che valori di 800 e 1.100 °C sono comuni. Temperature sufficienti a causare un rapido ossidamento dell'Uranio impoverito. La dispersione nell'aria delle particelle respirabili di questi ossidi prodotte dai processi di

combustione presenta gravi rischi. La dimensione del rilascio nell'aria dipende molto da fattori quali: la temperatura, l'accesso all'ossigeno e la velocità del vento. Test effettuati su proiettili dimostrano che le particelle respirabili di ossidi di Uranio (dell'ordine di 3 micron di diametro o meno) vengono rilasciate nella quantità massima del 4 per cento del totale. La quantità ammissibile di uranio nei reni (3 microgrammi per grammo), il peso medio di un rene adulto (300 grammi), la parte di Uranio inalato che si deposita nel rene (2,8 per cento) e i 450 kg di Uranio impoverito mediamente contenuti nei contrappesi di un *Boeing 747* consentono di stimare in circa 250.000 persone le persone a rischio di inalazione nel caso di incendio;

alle Autorità italiane risulta che nella dotazione della NATO ci sono proiettili all'Uranio come confermato dal dottor Roberto Conforti rappresentante per l'Italia all'*Insensitive Munitions Information Center* (la divisione impatto ambientale delle armi della NATO) che dipende dalla « Divisione Generale Armamento Terrestre » di Roma. La NATO, come asserito dall'UNEP, a differenza di quanto avvenuto nella guerra del Golfo, si rifiuta di fornire piante dettagliate delle zone contaminate nell'ultima azione militare in Serbia e Kosovo. L'utilizzo dei proiettili all'Uranio renderà radioattiva la zona dei Balcani per i prossimi anni esponendo le popolazioni di Djakovica, Mitrovica, Pristina, Urahovac oltre al sud della Serbia. Il tempo di dimezzamento di tale radioattività è di 4,5 miliardi di anni. Gli Stati Uniti da parte loro dopo aver utilizzato come armamento non convenzionale l'Uranio impoverito lo smaltiscono come armamento convenzionale non curandosi degli effetti radiotossici, genotossici e chemiotossici.

l'utilizzo dell'uranio impoverito, venne condannato dall'ONU nel 1996 con i seguenti atti: *UN Subcommission on Prevention of Discrimination and Protection of Minorities - Resolution condemning the use of Depleted Uranium and certain other weapons - 48th session - agosto 1996,*

*UNESC E/CN.4/Sub.2/1996/41 25 novembre 1996, UNHCHR E/CN.4/1997/19 - 5 febbraio 1997, UNHCHR E/CN.4/Sub.2/1997/27 24 giugno 1997 e UNHR Sub. 1997/36;*

la decisione del Consiglio Europeo del 26 gennaio 1998 riguardante il controllo delle esportazioni di beni a duplice uso per l'Uranio naturale, impoverito o torio sotto forma di metallo, lega, composto chimico o concentrato e qualsiasi altro materiale contenente uno o più dei prodotti sopra citati (denominati Materiali 0C001) che modifica la n. 94/942/PESC relativa all'azione comune adottata in base all'articolo J.3 del trattato sull'Unione europea, ha sancito di non sottoporre ad autorizzazione le sostanze e i prodotti seguenti: a) quattro grammi o meno di « uranio naturale » o di « uranio impoverito » se contenuti in un componente sensibile di strumenti; b) « uranio impoverito » appositamente fabbricato per le applicazioni civili non nucleari seguenti: 1) Schermi, 2) Imballaggi, 3) zavorre aventi una massa non superiore a 100 kg; 4) contrappesi aventi una massa non superiore a 100 kg; c) leghe contenenti meno del 5 per cento di torio; d) prodotti ceramici contenenti torio fabbricati per usi non nucleari;

il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha presentato in data 18 ottobre 1999 un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Busto Arsizio inerente ai pericoli derivanti dall'impiego dell'uranio sugli aeromobili;

l'associazione « STOP all'uranio 238 ! » sta effettuando una mappatura nazionale relativa all'Uranio impoverito e al riciclaggio delle scorie nucleari, per ogni informazione e collegamenti ad altri siti sull'argomento <http://stop-u238.i.am> -:

se non si ritenga opportuno verificare le reali dotazioni di armamenti che utiliz-

zano l'Uranio impoverito o torio sotto forma di metallo, lega, composto chimico o concentrato stoccate all'interno delle basi NATO presenti sul nostro territorio oltre a quelle in dotazione alle nostre forze armate;

se siano stati approntati piani di evacuazione della popolazione civile in caso di incidenti che comportino la fuga di sostanze tossiche ed in particolare se sia stata intrapresa un'opera di sensibilizzazione ed istruzione delle popolazioni direttamente interessate dal rischio di un incidente biologico come nel caso dell'incidente nel deposito militare di Doha in Arabia Saudita;

se non ritenga necessario realizzare una mappatura dell'impiego commerciale dell'Uranio impoverito o torio sotto forma di metallo, lega, composto chimico o concentrato impiegato massicciamente nei più disparati settori che vanno dall'aeronautica civile e militare, alle barche a vela, navi, schermi per le stanze di ospedali, trivelle per le perforazioni petrolifere, nella costruzione di container, come contrappeso per le centrifughe, nelle leghe per le otturazioni dei denti;

se non ritenga opportuno, considerata la condanna dell'ONU, attivare tutti i canali affinché si arrivi ad una moratoria all'utilizzo di questo tipo di materiale, sia per quanto riguarda l'utilizzo civile sia per quello militare;

se non ritenga necessario acquisire nuove fonti di informazione alternative alle tradizionali ANPA, Ministero dell'Ambiente ed ISPRA, al fine di definire in modo inequivocabile i pericoli radioattivi, definirne la tossicità oltre che le proprietà chimiche ed i rispettivi campi d'impiego;

se il corpo dei Vigili del Fuoco, considerato l'impiego di questo materiale da almeno 30 nei settori civili, sia a conoscenza della sua reale tossicità ed abbia messo a punto le adeguate procedure nel caso di interventi in ambienti contaminati. (3-04841)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Marco Ciuffreda, tratto in arresto il 28 ottobre 1999, in quanto colto nell'atto di cedere una dose di sostanza presunta stupefacente, veniva tradotto nel carcere di Regina Coeli poco dopo la mezzanotte del 29 ottobre 1999;

il giorno successivo, sabato 30 ottobre, il Tribunale di Roma, presso il quale il signor Ciuffreda è comparso con rito direttissimo, dopo averne convalidato l'arresto, gli ha concesso gli arresti domiciliari in considerazione delle gravi condizioni di salute, che richiedevano immediate cure mediche;

nonostante che la decisione del tribunale di scarcerare il signor Ciuffreda sia stata comunicata al carcere di Regina Coeli alle ore 14.50 del medesimo giorno (30 ottobre) in cui è stata presa, la traduzione del medesimo, che a partire dal pomeriggio del 30 ha cominciato ad accusare astenia ed episodi sincopali, non è stata effettuata inspiegabilmente neanche il giorno successivo;

il giorno 1° novembre il signor Ciuffreda, anziché essere tradotto fuori dal carcere, è stato trasferito nel centro clinico dello stesso, dove sarebbe stato tenuto sotto controllo medico. Le gravissime condizioni di salute sono andate sempre più peggiorando fino a costringere la direzione del carcere a trasferire il signor Ciuffreda presso l'ospedale Nuovo Regina Margherita, dove è stato trovato ipoteso ed in stato di disidratazione e denutrizione;

il giorno successivo il signor Ciuffreda, che nel frattempo ha continuato ad avere gravi difficoltà respiratorie, ed è risultato negativo al test per l'HIV, è stato trasferito all'ospedale Spallanzani, con la diagnosi di « polmonite a focolai multipli »